

28/12/2021 1^a domenica d'Avvento - anno C

✠ Dal vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

"...gli è tutto sbagliato, tutto da rifare..."
diceva Gino Bartali.

Sembra dire così anche Gesù affermando: «*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*». Invece è vero il contrario. Agli uomini che da sempre s'interrogano sul perché le cose nel mondo vadano male, sul perché ovunque ci siano malvagità, ingiustizie, guerre e distruzione, Gesù risponde di essere fieri e restare in piedi. Ci manca la speranza perché pensiamo che le cose non cambieranno mai, che i (pre)potenti continueranno a dominare e i furbi a prevalere.

Magari ai valori fondamentali si sono sostituiti il successo nella vita, la carriera nel lavoro, l'apparire nella società. In questa situazione di profonda ingiustizia, abbiamo cercato un posto in un cantuccio, dove nessuno potrà disturbarci: è quel rifugio appartato il segno della nostra sconfitta perché significa non fidarsi di nessuno e, quindi, ci spinge a chiudere tutte le porte per vivere in isolamento.

Gesù, ovviamente, è di un diverso avviso.

Il brano si apre con l'annuncio di una grande catastrofe: le forze della natura, scatenate, sconvolgono il vecchio mondo e preannunciano la venuta del Figlio dell'uomo. Allora non si pensava che questa scena fosse frutto di una fantasia ma che rappresentasse fatti che sicuramente si sarebbero realizzati come descritti e che avrebbero portato a quella generazione (*vostra*) la liberazione.

Interessante è cercare di capire a quale liberazione si alluda. Certamente i presenti avranno prima di tutto inteso la liberazione dai romani che, con la loro empietà, contaminavano la terra di Israele e soprattutto i luoghi santi. Poi alla liberazione da ogni limite a cui l'uomo è soggetto. Il regno di Dio avrebbe portato un regime nuovo, basato sulla giustizia, una giustizia onnicomprensiva, al di là delle capacità umane, che non lascia scontenti o esclusi.

In altre parole non si pensava a una liberazione in senso spirituale, un fatto interiore che non ha un'evidenza. Si trattava di un evento percepito dai sensi, come tutti i fenomeni che la precedono e che la fanno presagire.

Per inquadrare meglio la mentalità di allora, c'è da considerare che la liberazione si riteneva riguardasse una ristretta cerchia di persone. Solo i credenti si sarebbero salvati, mentre per gli altri, cominciando dagli ebrei ciechi e ostinati, non ci sarebbe stato scampo.

La storia tuttavia ha mostrato che l'annuncio di quella liberazione non si trasformò in fatti concreti. Gli uomini di allora videro vanificare le loro aspettative e restarono soggetti ai romani, all'ingiustizia, alla povertà e alla morte. Non accadde nulla di quello che avevano desiderato. Nonostante ciò quella cocente delusione ha innescato un processo di affinamento del modo di intendere la presenza di Dio. Ci ha liberati da una divinità antropomorfa che agisce con le logiche umane.

L'antichità nel complesso era pervasa dall'idea che la divinità, o le divinità, intervenissero direttamente, materialmente, nelle vicende umane determinando l'andamento degli eventi così da tutelare le persone o i popoli da loro protetti.

L'esperienza dimostra che non esiste una liberazione operata da un *deus ex machina*. E' l'uomo che si mette in gioco e, pur brancolando, collabora all'opera della creazione che si sviluppa nel tempo, impiegando la sua intelligenza e la sua sensibilità per far avanzare l'umanità in un cammino di pienezza e di liberazione dai limiti.

La speranza ultima dell'uomo è che solo dopo la morte, in una vita che continua, si possa realizzare la liberazione completa; tuttavia il nostro orizzonte di conoscenza ci rende interessati solo alla morte perché del dopo non conosciamo niente di certo e ci affidiamo a Dio.

Questo comunque non ci distoglie dal pensare a quello che avverrà dopo la morte. È un argomento che intriga, affascina e angoscia.

In ambito religioso, nel corso della storia, la liberazione è sostanzialmente quella dal peccato e dalla morte, vista in un aldilà disincarnato. Strano come la pastorale non predicasse la liberazione in questo mondo, ma la sottomissione praticamente totale sia dei sudditi ai sovrani che delle mogli ai mariti. Un interessante meccanismo mentale che combina una proiezione ultraterrena, sublime, purissima, mistica, con un mondo parallelo terreno, molto terreno, troppo terreno, dove anche l'ultraterreno arriva ad avere un risvolto economico, non di rado assai consistente.

Oggi, in questo nostro mondo la necessità di una liberazione si evidenzia in molti ambiti e aspetti della società. Una liberazione da un vincolo subdolo, che come umanità in crescita dovrebbe impegnare le nostre energie, sarebbe quella dalle paure indotte ad arte da chi vuole esercitare il potere, sia politico che sulle coscienze. Questo si vede bene nei nostri tempi, come del resto si vedeva anche nel passato.

Come sempre, diamo un'occhiata alla scena e ai personaggi che la popolano e immaginiamoci di osservare il dialogo fra Gesù e Pilato, un capolavoro descritto da Giovanni.

Il tempo e gli antefatti:

Come già sappiamo, dopo l'entrata trionfale in Gerusalemme, Gesù, nell'ultima settimana prima di morire e concludere il suo viaggio terreno, si reca quotidianamente nel Tempio ad istruire i discepoli e le persone che si trovano in quel luogo. In particolare, egli si ferma nell'atrio delle donne, passaggio obbligato per accedere, attraverso la porta di Nicanore (o porta Bella), nell'atrio degli uomini, dove sono collocati l'altare e tutti gli arredi necessari per i sacrifici e da dove si poteva accedere al santuario, la costruzione più elevata e più importante del Tempio.

Normalmente sulla gradinata semicircolare e sull'emiciclo davanti alla porta Bella, così detta perché ricoperta di placche d'oro e preziosi ex voto, stazionavano i leviti con i loro strumenti musicali per accompagnare le danze e i canti dei salmi durante le feste religiose. È proprio in questo luogo che Gesù ha raccomandato ai discepoli di guardarsi dalle persone che amano passeggiare con lunghe vesti e ha indicato la povera vedova che mette due spiccioli nel tesoro del Tempio.

Di fronte alla bellezza del luogo, la sua maestà, il suo splendore e la sua ricchezza, qualcuno dei presenti, forse un discepolo, invita Gesù ad ammirare questa costruzione e Gesù risponde che di quel Tempio non sarebbe rimasta pietra su pietra. I discepoli gli chiedono, quindi, quando sarebbe accaduta questa immane catastrofe perché, secondo la Torah, questo era il luogo della presenza di Dio sulla terra.

La scena:

Cortile delle donne: situato al centro dell'Atrio dei Gentili, in un luogo sopraelevato; si chiamava così perché non era permesso alle donne di superarlo.

In questo Cortile, che fungeva da luogo d'incontro dei giudei, si raccoglievano in recipienti a forma di corno anche le offerte per la tesoreria del Tempio amministrata dai Leviti. Ai quattro angoli, in locali separati, erano collocati il deposito della legna, quello dell'olio e del vino, la camera dei Nazirei e quella per l'ispezione dei lebbrosi.

I personaggi:

Gesù: che insegna ai discepoli e a chi lo ascolta.

La folla: che si trova di passaggio diretta verso il centro del Tempio.

I discepoli: cioè i dodici che seguono Gesù per imparare.

E ora lasciamoci guidare dalle parole del vangelo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte.

Questa sarebbe una Buona Notizia?

Il linguaggio usato da Gesù, come già abbiamo visto nel vangelo di Marco, è apocalittico.

Nella nostra cultura il termine apocalittico è sinonimo di catastrofico, impressionante, terrorizzante. In realtà il suo significato attuale deriva più dalle descrizioni contenute negli scritti così detti apocalittici, redatti fra il 2° se. a.C. e il 2° sec. d.C. in ambiente giudaico cristiano, che non dall'obbiettivo che questi scritti stessi si proponevano. Infatti, la parola apocalisse deriva dal greco ἀποκάλυψις (*apokalypsis*), composta da *apó* "separazione" e *kalýptein* "nascosto", dunque significa gettar via ciò che copre, togliere il velo, letteralmente scoperta o rivelazione. In altre parole Gesù non vuole terrorizzare, ma spiegare.

I segni descritti dall'evangelista Luca sono in parte paralleli a quelli che precedono la caduta di Gerusalemme¹ e si devono leggere in continuità con questi.

È interessante notare come il cielo partecipi agli eventi fondamentali della vicenda storica di Gesù: i «*segni nel sole, nella luna e nelle stelle*» preannunciano la seconda venuta di Gesù come lo «*spuntare [del]la sua stella*» (Mt 2, 2) ha annunciato la sua nascita e il «*si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio*» (Lc 23, 44) indicherà la sua morte.

Con i segni del cielo, vanno di pari passo i fenomeni terrestri, a indicare che la totalità del mondo partecipa a questo terribile sconvolgimento. Se tutto ciò che era percepito come immutabile nel tempo ed eterno (il sole, la luna, gli astri che da sempre si trovano nel cielo) è sconvolto, allora vuol dire che ogni certezza e sicurezza verranno meno.

La caduta di Gerusalemme indica che il tempo vecchio è scomparso e inizia quello nuovo in cui la Buona Notizia, rifiutata dai giudei, sarà annunciata a tutte le genti.

Da un punto di vista simbolico la catastrofe cosmica era il segno della fine di un ordine sociale ingiusto e l'inizio di un mondo diverso². Infatti, tutto ciò che popolava il cielo era adorato dai pagani

¹ ¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. (Lc 21, 10-11)

² ⁹Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto,

e le stelle stavano ad indicare i capi, i re e i governatori del popolo, quindi lo scombussolamento riguarda proprio loro. Il cambiamento suscita paura soprattutto in chi ha molto da perdere perché detiene il potere, ha la ricchezza, il prestigio e la fama, e corre il rischio di perdere tutti questi benefici e privilegi, ma anche in quelli che auspicano il cambiamento perché provano un certo malessere di fronte al futuro.

Luca scrive queste cose nell'80 d.C. quando le comunità cristiane vivevano questi avvenimenti, la distruzione del Tempio, le persecuzioni, le malattie e le carestie ed hanno bisogno che la loro speranza si ravvivi. Le immagini catastrofiche in verità indicano che sta per nascere il nuovo e che questo prenderà il posto dell'antico³. Per quanto riguarda la paura, il termine greco usato dall'evangelista è “*φόβος, phobia*” e sta a indicare un'irrazionale e persistente paura umana che, in questo caso, paradossalmente fa temere la nuova vita come la morte.

27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

per sterminarne i peccatori.

¹⁰Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni

non daranno più la loro luce;

il sole si oscurerà al suo sorgere

e la luna non diffonderà la sua luce.

¹¹Io punirò nel mondo la malvagità

e negli empi la loro iniquità.

Farò cessare la superbia dei protervi

e umilierò l'orgoglio dei tiranni. (*Is 13, 10*)

⁴Tutto l'esercito celeste si dissolve,

i cieli si arrotolano come un libro,

tutto il loro esercito cade

come cade il pampino dalla vite,

la foglia avvizzita dal fico.

⁵Poiché nel cielo si è inebriata la mia spada,

ecco, si abbatte su Edom,

sul popolo che io stermino, per fare giustizia. (*Is 34,4*)

⁷Quando cadrai estinto,

coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle,

velerò il sole di nubi e la luna non brillerà.

⁸Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te

e stenderò sulla tua terra le tenebre.

Oracolo del Signore Dio. (*Ez 32,7-8*)

¹⁰Davanti a lui la terra trema,

il cielo si scuote,

il sole, la luna si oscurano

e le stelle cessano di brillare. (*Gl 2,10*)

^{3 1} E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate». (*Ap 21, 1-4*)

Questo sconvolgimento cosmico vede nello stesso momento cadere gli oppressori e innalzarsi il *Figlio dell'uomo* cioè Gesù.

Il linguaggio usato è mutuato dall'Antico Testamento: la *nube* è simbolo della presenza di Dio⁴, l'espressione *Figlio dell'uomo* è ripresa da Ezechiele⁵ e indica il profeta che, pur sapendo di non essere ascoltato, parlerà comunque al popolo d'Israele, ribelle e duro di cuore. L'immagine del *Figlio dell'uomo che viene sulla nube* era stata già descritta da Daniele⁶ quando, in una visione notturna, vede uscire dal mare (il mare nella concezione biblica è simbolo di morte e di ostilità) quattro grandi bestie che rappresentano, per lui, quattro imperi che hanno dominato in maniera disumana la storia del mondo⁷. A questi imperi, segni di morte, si oppone il *Regno di Dio* che appare con l'aspetto di *Figlio di uomo*, ossia, con aspetto umano⁸ per esercitare una sovranità nuova, forte e invincibile che si rivelerà nella croce. È la nuova storia che nasce tra le doglie del parto, alla cui realizzazione siamo chiamati tutti.

⁴ ³⁴ Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. (*Es 40, 34a*)

⁵ ¹ Mi disse: «Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare». ² A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

³ Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. ⁴ Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: «Dice il Signore Dio». ⁵ Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genia di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

⁶ Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genia di ribelli. ⁷ Ascoltino o no - dal momento che sono una genia di ribelli -, tu riferirai loro le mie parole.

⁸ Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». ⁹ Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. ¹⁰ Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai. (*Ez 2, 1 - 10*)

⁶ ¹³ *Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.*

¹⁴ *Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. (Dn 7, 13-14)*

⁷ ³ e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.

⁴ La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

⁵ Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».

⁶ Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

⁷ Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. (*Dn 7, 3 - 7*)

⁸ ¹³ *Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. (Dn 7,13)*

La manifestazione del Figlio di Dio porterà una grande novità: cieli e terra nuova, come dice Isaia⁹, quindi, il terrore dell'attesa del nuovo, non riguarderà quelli che ripongono la loro speranza in Dio, ma quelli che confidano nelle certezze e sicurezze del mondo: per loro, infatti, ogni cambiamento, lungi da essere una *Buona Notizia*, è sinonimo di peggioramento.

28Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

Quando il vecchio inizierà a scomparire e tutto sembrerà volgere alla fine, Gesù c'invita alla fiducia. Eravamo schiavi dei potenti che ci costringevano a portare grandi pesi sulle spalle e a stare chini in segno di ossequio, ebbene ora dobbiamo stare eretti e guardare davanti a noi perché la nostra liberazione sta arrivando per riconsegnarci la dignità che ci era stata tolta dai potenti della terra.

Quando accadranno queste cose è vicina la fine? No, è vicina la liberazione! Non bisogna disperarsi quando il presente, che appare indistruttibile, sta per cadere, e ciò che sembra eterno comincia a vacillare, anzi occorre confidare nella speranza del Dio che viene per disperdere i superbi, rovesciare i potenti, innalzare gli umili, ricolmare di beni gli affamati e rimandare i ricchi a mani vuote¹⁰.

I verbi *risollevarsi* e *alzare il capo*, usati all'imperativo, sono uno sprone a guardare con fiducia verso la seconda venuta del Signore. Il mondo non può rispondere alla maggioranza dei perché che angosciano la vita dell'uomo: la risposta è nella morte e risurrezione di Cristo che ci indicano il cammino verso un futuro di speranza. Gesù non è venuto per togliere il dolore e le angosce che opprimono l'uomo, ma per fargli scoprire la verità cioè il Dio che mantiene fede alle promesse di liberazione ed è presente nella storia di ogni uomo.

34State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; **35**come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. **36**Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Luca ha chiaro che la fine del mondo non è vicina per cui si preoccupa che il prolungarsi dell'attesa non affievolisca la tensione nelle comunità e così esorta i discepoli a non farsi sopraffare dalle preoccupazioni della vita e in particolare dalla corruzione dei costumi. Le preoccupazioni

⁹ **17***Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, **18**poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. **25**Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, e il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte», dice il Signore. (Is 65, 17-18.25)*

¹⁰ **51***Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; **52**ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; **53**ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. (Lc 1, 51-53)*

quotidiane, come quelle economiche o di stile di vita, isolano la persona e la distolgono dall'orientare la propria vita al bene degli altri. In ogni momento Gesù ci incita a non perdere l'orientamento verso Dio dandosi pena per ciò che ci manca, ma a mettere la nostra fiducia e la nostra libertà nel Signore¹¹. Gesù ci mette in guardia dal non conformarsi agli pseudo-valori che sono l'apparire, l'avere, il potere gestito con ingiustizia e ci spinge a metterci in gioco con il dono di se stessi e la condivisione con gli altri. La liberazione, dunque, è un dono gratuito di Dio, ma perché il suo Regno si realizzi, occorre anche l'impegno dell'uomo che, per sottrarsi alla *caduta*, dovrà essere sveglio e pregare: Luca ci suggerisce che, per il prolungarsi dell'attesa, solo la preghiera incessante ci potrà tenere lontano dalle preoccupazioni e dalla corruzione, in modo da guardare *ben dritti* e con il *capo alto* il Dio che viene non come giudice, ma come padre e fratello.

Il vangelo e anche l'Antico testamento sono pieni d'incitamenti a restare saldi, a imparare a guardare la storia con occhi nuovi, a essere pronti, a non farsi sorprendere e sommergere dai fatti. Segno che il maggior pericolo che corre l'uomo che vuole seguire Dio è la paura. Si tratta di un'emozione normale di fronte all'emergenza, ma se si vive sempre, costantemente nel segno del pericolo, la paura ci soffoca e ci blocca. Non si può veramente amare la vita a occhi chiusi e in apnea. Papa Francesco, in un suo intervento riguardo al giubileo ha detto: "niente porte blindate nella chiesa, niente. Tutto aperto!".

¹¹ ²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. (*Lc 12, 22 - 31*)